

# La UILCA sulla Stampa



**20-21 luglio 2011**  
**Intesa Sanpaolo chiude il confronto**  
**con il sindacato sul Piano d'Impresa senza accordo**

## **Segreteria Nazionale Uilca**

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA

TELEFONO:  
06/4203591

FAX:  
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:  
[simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)

Sito Web:  
[www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 334.6671897

## **INTESA: SALTA ACCORDO CON SINDACATI SU PIANO IMPRESA IN BALLO 8 MILA POSTI**

ANSA) - MILANO, 20 LUG - Si interrompe la vertenza sindacale sugli 8 mila dipendenti di Intesa Sanpaolo. La procedura avviata dalla banca, a fine maggio, ovvero subito dopo la presentazione del piano d'impresa 2011-2013, si è chiusa nelle ultime ventiquattro ore e senza accordo. La decisione è stata comunicata dall'istituto guidato da Corrado Passera con una lettera inviata alle sette sigle e all'Abi. In ballo ci sono 3.000 esuberanti e 5.000 lavoratori da ricollocare (da amministrativi ad attività commerciali). Numeri questi che per i sindacati andrebbero rivisti e, per quanto riguarda le uscite volontarie, servirebbe un sistema di incentivazione più serio. Adesso quindi con la chiusura forzata della procedura ci sarà una fase di raffreddamento ma secondo alcuni sindacalisti, tra cui il segretario generale della Fisac, Agostino Megale, le negoziazioni ripartiranno con l'inizio della prossima settimana. In particolare, la banca, nella sua missiva, ha spiegato che nell'ultimo confronto con i sindacati, avvenuto ieri, - tra giugno e luglio ce ne sono stati in tutto sette - "non è stato possibile raggiungere alcuna positiva convergenza" e pertanto non è stata firmata la bozza di accordo quadro presentata dal gruppo. Per questo motivo, Intesa Sanpaolo ha deciso che avvierà tutte "le procedure necessarie" tese a raggiungere il taglio di costi previsto dal piano varato a inizio maggio, che in soldoni sono 300 milioni di euro entro gennaio 2014. "Il negoziato - ha detto fiducioso il segretario generale della Fisac, Agostino Megale -, riprenderà la settimana prossima e l'obiettivo sarà ricollocare al lavoro il maggior numero possibile di lavoratori. Ieri si è esaurita la procedura ma non si è ancora esaurito il confronto negoziale visto che mancano le risposte necessarie per affrontare i problemi occupazionali". Maggiore preoccupazione è stata espressa dal numero uno della **Uilca, Massimo Masi**, secondo il quale Intesa Sanpaolo "non deve proseguire su questa strada". Chiudere la procedura in questo modo "è una grave frattura", serve che la banca "garantisca un sistema di uscite incentivate per i dipendenti in esubero". Le uscite, secondo il sindacalista, dovrebbero essere 2.400 anziché 3.000 e tutte garantite da un sistema d'incentivazione serio. Al tempo stesso per i 5.000 dipendenti da ricollocare servono maggiori garanzie.

## **INTESA SANPAOLO: UILCA, BANCA NON PROSEGUA SU QUESTA STRADA GRAVE FRATTURA, SERVE SISTEMA USCITE INCENTIVATE**

MILANO

(ANSA) - MILANO, 20 LUG - Intesa Sanpaolo "non deve proseguire su questa strada", chiudere la procedura in questo modo "è una grave frattura", inoltre serve che la banca "garantisca un sistema di uscite incentivate per i dipendenti in esubero". E' questo il messaggio del **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, che commenta la decisione dell'istituto guidato da Corrado Passera di abbandonare il tavolo delle trattative. Secondo **Masi** le sigle sindacali avrebbero avanzato una controproposta che però non è stata presa in considerazione dalla banca. Le uscite, secondo il numero uno della **Uilca**, dovrebbero essere 2.400 anziché 3.000 e tutte garantite da un sistema d'incentivazione. Al tempo stesso per i 5.000 dipendenti da riconvertire le organizzazioni avevano chiesto maggiori garanzie. "La volontà di Intesa Sanpaolo - prosegue il sindacalista - di creare una così grave frattura nei rapporti con il sindacato è incomprensibile rispetto ai positivi risultati che un clima concertativo è riuscito a produrre in azienda e a livello nazionale". "Auspichiamo che l'azienda non intenda proseguire su questa strada di forte chiusura - ha concluso -, altrimenti sarà inevitabile porre in atto azioni di forte e decisa contrapposizione, anche coinvolgendo i lavoratori". (ANSA).

XCP/ APE XQKS





| BANCHE |

## Salta l'accordo tra Intesa e sindacati sul piano d'impresa 2011-2013

MILANO - Si interrompe la vertenza sindacale sugli 8 mila dipendenti di Intesa SanPaolo. La procedura avviata dalla banca, a fine maggio, ovvero subito dopo la presentazione del piano d'impresa 2011-2013, si è chiusa nelle ultime ventiquattro ore e senza accordo. La decisione è stata comunicata dall'istituto guidato da Corrado Passera con una lettera inviata alle sette sigle e all'Abi.

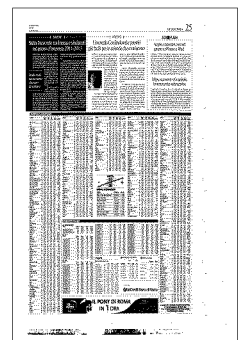
*In ballo 8 mila posti tra esuberanti e lavoratori da ricollocare*

In ballo ci sono 3.000 esuberanti e 5.000 lavoratori da ricollocare (da amministrativi ad attività commerciali). Numeri questi che per i sindacati andrebbero rivisti. Adesso quindi con la chiusura forzata della procedura ci sarà una fase di raffreddamento ma secondo alcuni sindacalisti, tra cui il segretario generale della Fisac, Agostino

Megale, le negoziazioni ripartiranno con l'inizio della prossima settimana.

In particolare, la banca, nella sua missiva, ha spiegato che nell'ultimo confronto con i sindacati «non è stato possibile raggiungere alcuna positiva convergenza» e pertanto non è stata firmata la bozza di accordo quadro presentata dal gruppo. Per questo motivo, Intesa SanPaolo ha deciso che avvierà tutte «le procedure necessarie» tese a raggiungere il taglio di costi previsto dal piano varato a inizio maggio, che in soldoni sono 300 milioni di euro entro gennaio 2014.

«Il negoziato - ha detto fiducioso il segretario generale della Fisac, Agostino Megale -, riprenderà la settimana prossima e l'obiettivo sarà ricollocare al lavoro il maggior numero possibile di lavoratori». Maggiore preoccupazione è stata espressa dal numero uno della UILCA, Massimo Masi.



## **Intesa Sanpaolo: salta accordo con sindacati su piano 2011-2013**

MERCOLEDI' 20 LUGLIO 2011

**Uilca:** si riapra confronto altrimenti forte contrapposizione (Il Sole 24 Ore Radiocor) - **Milano**, 20 lug - La decisione di Intesa viene criticata dal **segretario generale della Uilca, Massimo Masi** che in un comunicato sottolinea che la scelta dell'istituto "di ritenere conclusa senza accordo la procedura di confronto" arriva dopo che al termine dell'incontro di ieri "la banca, malgrado si fosse giunti all'ultimo giorno della procedura, non avesse chiuso il confronto, dichiarando che avrebbe valutato come procedere". "Se e' stata sufficiente una notte per decidere - scrive **Masi** - riteniamo che la scelta fosse gia' stata assunta e quindi il metodo adottato da **Intesa Sanpaolo** dimostra mancanza di coerenza e di rispetto verso il ruolo del sindacato e, nello specifico, nei confronti di **organizzazioni sindacali** che nel gruppo da sempre dimostrano serietà e grande senso di responsabilità". "Questa decisione - prosegue **Masi** - esaspera le divisioni emerse nei rapporti con il sindacato, che nel corso del confronto ha avanzato proposte concrete e percorribili per contenere le ricadute in termini occupazionali e sociali, senza ricorrere a metodi coercitivi sotto il profilo normativo e delle uscite di lavoratori". L'azienda, secondo **Masi**, ha invece "sempre rifiutato tale impostazione e con la decisione di **oggi** dimostra di voler perseguire gli obiettivi di sviluppo indicati nel piano d'impresa con un drastico taglio del costo del lavoro nel 2011, peraltro non previsto in tali termini e con tali modalità neanche nello stesso piano d'impresa". "La volontà di Intesa Sanpaolo di creare una così grave frattura nei rapporti con il sindacato - si legge nel comunicato - è incomprensibile rispetto ai positivi risultati che un clima concertativo è riuscito a produrre in azienda e a livello nazionale, dove recentemente si era faticosamente giunti a ricostruire un positivo dialogo con la firma dell'accordo sul Fondo di Solidarietà di settore. Auspichiamo - conclude la nota - che l'azienda non intenda proseguire su questa strada di forte chiusura, altrimenti sarà inevitabile porre in atto azioni di forte e decisa contrapposizione, anche coinvolgendo i lavoratori". Ppa-Y- (RADIOCOR) 20-07-11 17:37:02 (0301) 3 NNNN





## Contratti. Il gruppo avvia la procedura per 3mila uscite

# Intesa Sanpaolo, salta il confronto sul piano

**Cristina Casadei**

Entra nel cosiddetto "periodo di raffreddamento" la procedura, ex articolo 19 del contratto nazionale, di Intesa Sanpaolo per il contenimento del costo del lavoro, previsto dal piano d'impresa 2011-2013. Come anticipato ieri dal **Sole 24 Ore**, alla scadenza, il 19 luglio, la procedura si è chiusa senza la sigla di un accordo tra le parti ma non con una rottura del tavolo delle trattative. Adesso si entra nella fase due, quella inaugurata dalla lettera che il direttore delle risorse umane di Intesa Sanpaolo, Marco Vernieri, ha inviato alle delegazioni sindacali di gruppo e alle segreterie nazionali.

Si mobilitano le diplomazie nazionali per accelerare quel punto di equilibrio nel negoziato che potrebbe portare alla firma dell'accordo. Agostino Megale della Fisas Cgil spiega che «il negoziato con Intesa Sanpaolo riprenderà la settimana prossima e l'obiettivo sarà ricollocare al lavoro il maggior numero possibile di lavoratori». Per il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, invece, chiudere la procedura in questo modo «è una grave frattura». Serve che la banca «garantisca un sistema di uscite incentivate per i dipendenti in esubero».

La lettera di Vernieri ai sindacati riassume con chiarezza le tappe del negoziato, avviato dopo la presentazione del Piano di impresa del gruppo che, nella parte relativa alle risorse umane, prevede 3mila posizioni in esubero e 5mila lavoratori da riconvertire su ruoli commerciali. La presentazione risale all'11 aprile, il negoziato si è sviluppato in 7 giornate, «nell'intento di individuare soluzioni e/o misure e/o strumenti atti, anche in concorso tra loro a ridurre il più possibile le prevedibili conseguenze sul piano sociale - scrive Vernieri - delle

azioni finalizzate a ridurre il costo del lavoro per renderlo compatibile con gli obiettivi di costo/income stabiliti dal Piano di impresa». Intesa Sanpaolo, arrivata alla bozza di accordo quadro, però, spiega che «non è stato possibile raggiungere alcuna positiva convergenza», e per questo prende atto «della situazione come venutasi oggi a determinare» e notifica ai sindacati che «la procedura ex art. 19 ccnl deve considerarsi conclusa, purtroppo, senza accordo tra le parti».

A questo punto la domanda è: e adesso? L'azienda dice di dover avviare «le procedure necessarie per l'imprescindibile obiettivo di contenimento del costo del lavoro previsto dal piano di impresa in atto». Ferma nel messaggio, ma pacata nel tono, la missiva contiene tra le righe una sferzata al sindacato. In altre parole, l'accordo non c'è, per ora, ma il gruppo va avanti con il piano di impresa. In attesa della prossima mossa del sindacato. Così sono già stati individuati circa 2.450 dipendenti che hanno maturato o matureranno di qui al 2013 il diritto alla pensione. Come spiega Giuseppe Milazzo della Fabi, «le organizzazioni sindacali chiedono che gli esodi siano volontari e incentivati, mentre l'azienda ha chiesto l'uscita obbligatoria per chi è pensionabile. L'azienda garantisce la libertà di adesione alle uscite solo ai 500 dipendenti con i requisiti per il pre-pensionamento e che potrebbero accedere al fondo di solidarietà». Alla richiesta di esodi volontari per tutti, Milazzo aggiunge anche quella di rimpiazzare le uscite con «le assunzioni dei precari del gruppo e dei giovani con il contratto di solidarietà espansivo».

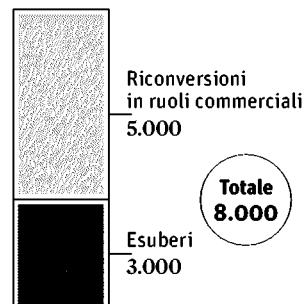
Intanto ieri, Intesa Sanpaolo ha adottato un nuovo sistema di incentivazione per gran parte del management, in linea con la direttiva di Banca d'Italia dello scorso apr-

le, e che sostituisce il piano di incentivazione a lungo termine dello scorso anno. Il Piano precedente già rispondeva a buona parte dei criteri previsti dalla nuova normativa, tra i quali gli incentivi legati all'effettiva creazione di valore nel medio periodo e il bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile. La differenza più significativa riguarda l'introduzione di una parte della componente variabile della retribuzione costituita da azioni. Il sistema proposto prevede che almeno il 50% della componente variabile della retribuzione debba essere pagata in azioni o strumenti ad esse collegati.

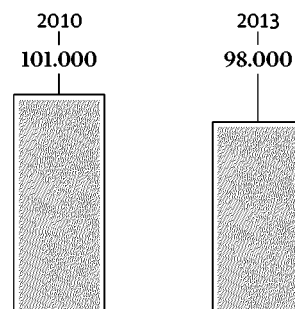
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Progetto «8.000»

#### DIPENDENTI COINVOLTI



#### DIPENDENTI GRUPPO





STOP ALLA VERTENZA. IN BALLO 5 MILA DIPENDENTI DA RICOLLOCARE E 3 MILA DA TAGLIARE

# Intesa, salta l'accordo sugli esuberanti

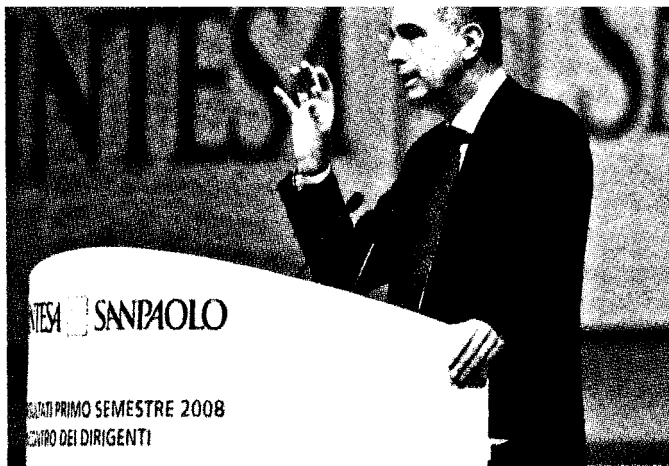
TORINO

Si interrompe la vertenza sindacale sugli 8 mila dipendenti del colosso bancario Intesa Sanpaolo. La procedura avviata dall'istituto di credito, a fine maggio, ovvero subito dopo la presentazione del piano d'impresa 2011-2013, si è chiusa nelle ultime ventiquattro ore e senza accordo. La decisione è stata comunicata dall'istituto, guidato dal consigliere delegato Corrado Passera, con una lettera inviata alle sette sigle e all'Abi.

In ballo ci sono 3 mila esuberanti e 5 mila lavoratori da ricollocare (da amministrativi ad attività commerciali). Numeri questi che per i sindacati andrebbero rivisti e, per quanto riguarda le uscite volontarie, servirebbe un sistema di incentivazione più serio. Adesso quindi con la chiusura forzata della procedura ci sarà una fase di raffreddamento ma secondo alcuni sindacalisti, tra cui il segretario generale della Fisac, Agostino Megale, le negoziazioni ripartiranno con l'inizio della prossima settimana.

In particolare, la banca, nella sua missiva, ha spiegato che nell'ultimo confronto con i sindacati, avvenuto ieri, - tra giugno e luglio ce ne sono stati in tutto sette - «non è stato possibile raggiungere alcuna positiva convergenza» e pertanto non è stata firmata la bozza di accordo quadro presentata dal gruppo. Per questo motivo, Intesa Sanpaolo ha deciso che avvierà tutte «le procedure necessarie» tese a raggiungere il taglio di costi previsto dal piano varato a inizio maggio, che in soldoni sono 300 milioni di euro entro gennaio 2014.

«Il negoziato - ha detto fiducioso il segretario generale della Fisac, Agostino Megale -, riprenderà la settimana prossima e l'obiettivo sarà ri-



Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera

collocare al lavoro il maggior numero possibile di lavoratori. Ieri si è esaurita la procedura ma non si è ancora esaurito il confronto negoziale visto che mancano le risposte necessarie per affrontare i problemi occupazionali».

Maggiore preoccupazione è stata espressa dal numero uno della Uilca, Massimo Masi, secondo il quale Intesa Sanpaolo «non deve proseguire su questa strada». Chiudere la procedura in questo modo «è una grave frattura», serve che la banca «garantisca un sistema di uscite incentivate per i dipendenti in esubero». Le uscite, secondo il sindacalista, dovrebbero essere 2.400 anziché 3 mila e tutte garantite da un sistema d'incentivazione serio. Al tempo stesso per i 5 mila dipendenti da ricollocare servono maggiori garanzie. Intanto, Intesa Sanpaolo ha adottato un nuovo modello di politiche di remunerazione dei suoi dirigenti recependo la normativa varata da Banca d'Italia ad aprile. Da ieri Eugenio Pavarani è entrato a far parte del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo in sostituzione di Ferdinando Targetti. [L. FOR.]

I sindacati: numeri da rivedere, meno uscite volontarie e più incentivi

